



*Foto 7 – Ponte sul Raboso*



*Foto 8 – Confluenza tra il torrente Raboso (a sinistra nell'immagine) e il torrente Rosper (a destra)*



Foto 9 – Ponte di Via Raboso sul Rosper



Foto 10 – Ambito urbano

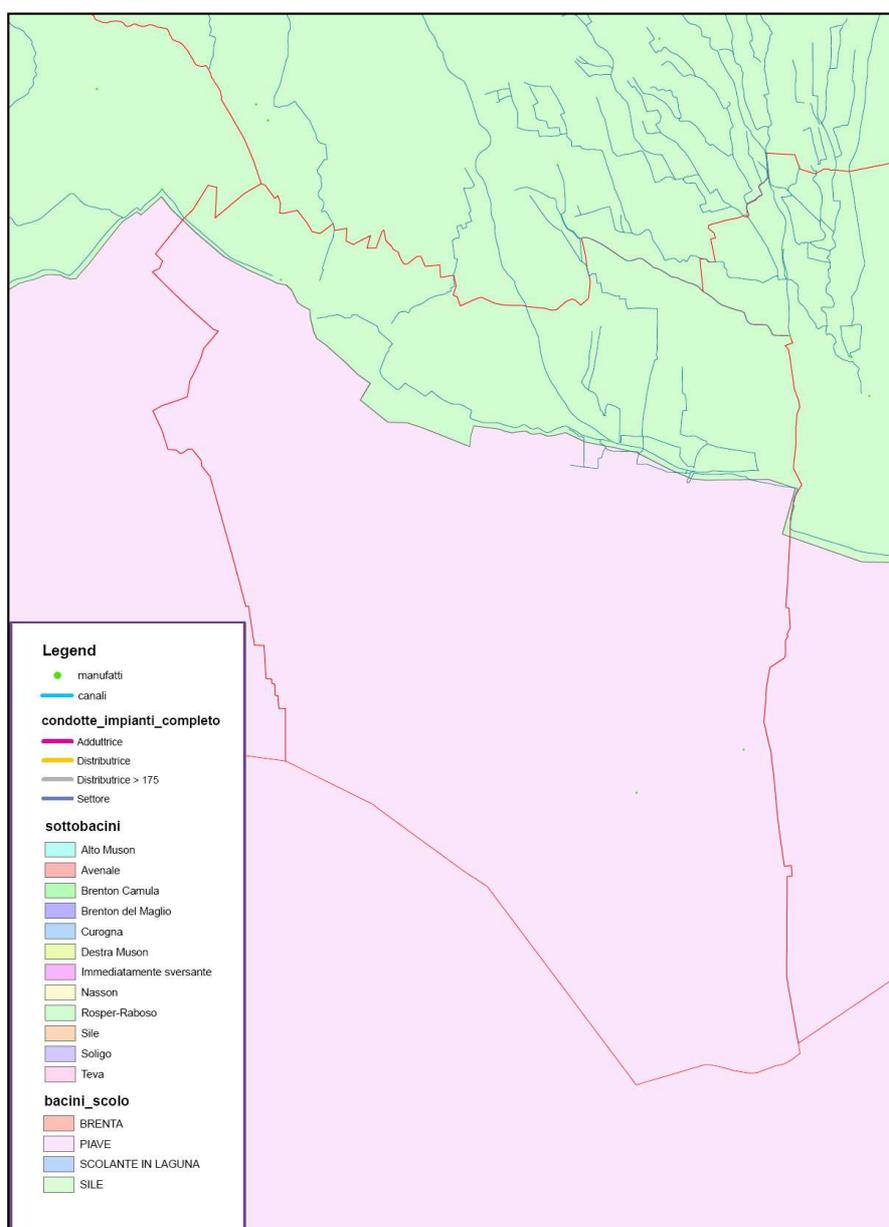


Foto 11 – Ambito agricolo

### 3.3 I bacini idrografici

Per una fissata sezione trasversale di un corso d'acqua, si definisce bacino idrografico o bacino tributario apparente l'entità geografica costituita dalla proiezione su un piano orizzontale della superficie scolante sottesa alla suddetta sezione. Nel linguaggio tecnico dell'idraulica fluviale la corrispondenza biunivoca che esiste tra sezione trasversale e bacino idrografico si esprime affermando che la sezione "sottende" il bacino, mentre il bacino idrografico "è sotteso" alla sezione. L'aggettivo "apparente" si riferisce alla circostanza che il bacino viene determinato individuando, sulla superficie terrestre, lo spartiacque superficiale senza tenere conto che particolari formazioni geologiche potrebbero provocare in profondità il passaggio di volumi idrici da un bacino all'altro.

Come precedentemente specificato l'ambito in esame appartiene interamente al bacino idrografico del fiume Piave; si riconosce inoltre la presenza del sottobacino dei torrenti Rosper e Raboso. La rete idrografica e la suddivisione in bacini e sottobacini individuata dai Consorzi è riportata nell'immagine seguente.

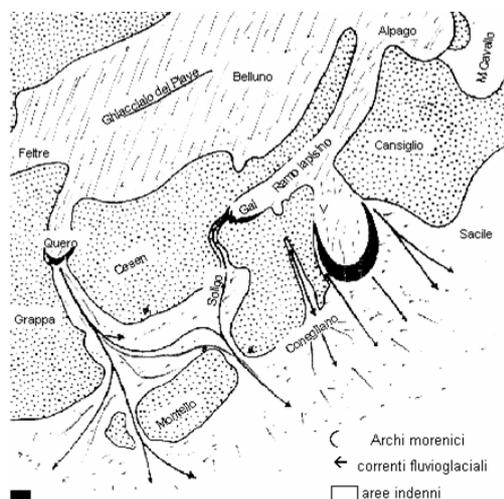


*Suddivisione del territorio comunale in bacini e sottobacini secondo i Consorzi di Bonifica competenti sul territorio*

### 3.4 Suolo e sottosuolo

Il Quartier del Piave, di cui fa parte anche il territorio di Moriago della Battaglia, si situa nell'anticlinale racchiusa tra le due sinclinali del Montello a S e del Cesen-Visentin a N. La zona oggetto di studio poggia su antichi depositi marini di origine miocenica sui quali sono poi intervenuti l'orogenesi alpina e prealpina, agenti atmosferici ma soprattutto l'azione rilevante del modellamento glaciale. Il ghiacciaio del Piave giungeva, infatti, fino alla pianura determinando accumuli morenici ancora visibili particolarmente nella zona di Vittorio Veneto e in quella dei laghi di Revine.

La glaciazione di Würm è quella che più ha inciso sul modellamento del territorio e sulla formazione di depositi quaternari. Lo scioglimento dei ghiacciai della Valle di Revine, inizialmente molto intenso, ha formato il Soligo fino al Quartier del Piave. Questa azione ha poi perso energia favorendo il prevalere delle acque di scongelamento provenienti dal ghiacciaio della Valle del Piave: la grande quantità di materiale litoide trasportato ha formato un nuovo argine destro con conseguente accumulo di acqua nel Quartier del Piave fino alla formazione di un nuovo corso di deflusso a seguito dell'incisione che ha separato le due porzioni collinari del Montello e del Collalto. Questo processo ha determinato la formazione di grandi depositi di ghiaie (vedi conoide della Valle del Piave e della Valle del Soligo).



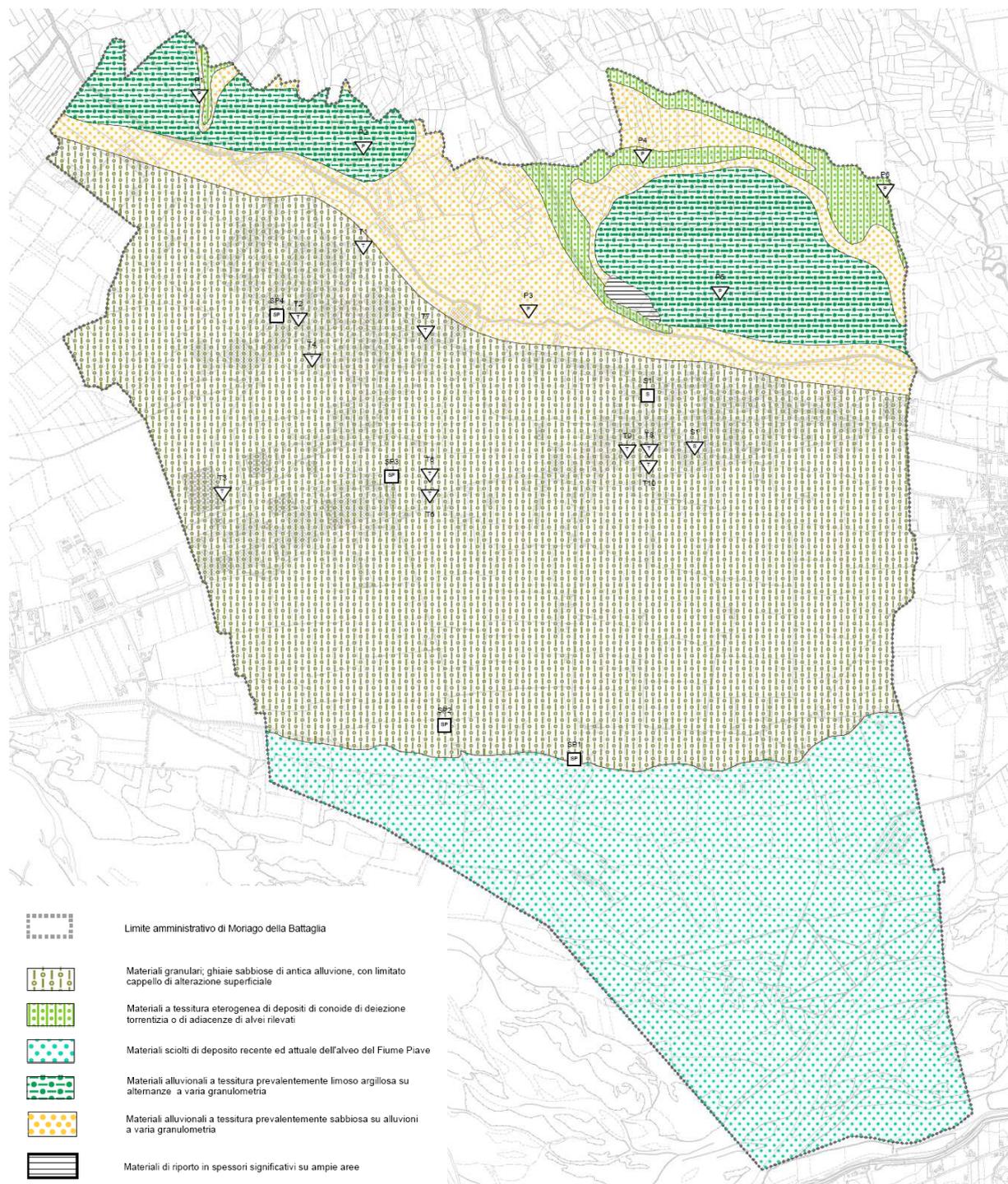
Il ghiacciaio del Piave durante le fasi glaciali di Würm

#### Geolitologia

Relativamente ai terreni presenti, gli unici affioramenti dell'area sono costituiti da formazioni quaternarie in facies diversa ma sempre alluvionali e prevalentemente sciolte. Queste formazioni costituiscono la piana del Quartier del Piave e derivano da processi morfogenetici legati a diversi fiumi e torrenti.

In base alle diverse granulometrie e composizioni è possibile riconoscere tre distinti litotipi caratterizzanti l'area:

- Depositi alluvionali dell'area dei Palù: rappresenta un importante orizzonte limoso argilloso con frequenti intercalazioni di argille organiche (più raramente torbose) che si interpongono tra le facies grossolane del Piave e i depositi colluviali a monte. Questa particolare situazione rende difficile il drenaggio superficiale con chiare ripercussioni sulla morfologia locale. Questa formazione limosa argillosa presenta al suo interno delle lenti sabbiose (talvolta anche ghiaiose) connesse a particolari episodi alluvionali dei torrenti locali. Tali lenti sono idrologicamente importanti perché danno vita ad acquiferi di buona portata.
- Depositi sabbiosi, localmente ghiaiosi, all'interno dei Palù: si tratta di corpi lenticolari allungati di elevata granulometria, normalmente disposti in corrispondenza delle antiche linee di deflusso superficiale e alle attuali aste fluviali. La granulometria prevalente è quella sabbio ghiaiosa con ciottoli, mentre la composizione litologica indica la provenienza delle alluvioni dall'ambiente prealpino: prevalgono, infatti, ciottoli calcareo dolomitici.
- Alluvioni del Piave: le formazioni affioranti derivano dalle divagazioni ed esondazioni del Piave quando, in occasione del disgelo Wurmiano, era disponibile una notevole portata liquida e solida. La granulometria è quindi grossolana; ghiaia e sabbia sciolta, con elevato indice di arrotondamento ad indicare un importante trasporto fluviale, sono disposti in strati orizzontali in cui si riconoscono strutture sedimentologiche di classazione e di stratificazione incrociata. La composizione litologica riflette tutti i litotipi presenti nell'arco alpino.



Estratto alla Tav. 7.2 "Carta geolitologica", compresa tra le tavole di analisi del PAT